

# "L'acqua del Po sta diventando salata Fate qualcosa"

**FRANCESCA SANTOLINI**

**Q**ua da noi le ultime piogge sono venute a inizio dicembre e dalla montagna non arriva più acqua.

*Piogge scarse e temperature più alte stanno cambiando l'ecosistema lagunare*

E così risale l'acqua salata, perché il mare è potente». Adriano Tugnolo nella vita ha sempre fatto l'agricoltore, così come suo padre, e coltiva soia, mais e grano tenero.

Abita a Ca'mello, una piccola frazione di trecento abi-

tanti in provincia di Rovigo, alle foci del Po. Stiamo parlando del Delta, il Delta per antonomasia, quello del Po e del Polesine che è la terra tra due fiumi: l'Adige a nord ed il Po di Goro a sud. Il delta rappresenta la **transizione** tra il fiume e il mare, i suoli limitrofi hanno potenzialità eccellenti per l'agricoltura: il terreno è fertile, le superfici sono pianeggianti, l'acqua è dolce e abbondante. O almeno lo era fino a qualche anno fa. «Da maggio, se non arrivano le piogge e non c'è la possibilità di attingere l'acqua per irrigare i campi perché è salata, non campiamo più. Purtroppo o piove troppo o non piove per due, tre mesi. Sta cambiando tutto per l'agricoltura, ma non in meglio».

**Tre gradi in più**

Da qualche anno il rigoglioso Nord Est si trova alle prese

con severe siccità, temperature massime più alte di 3 gradi rispetto alle medie stagionali, una spaventosa crisi idrica, fino alle foci dei suoi grandi fiumi. Qui gli agricoltori oltre alle secche, devono fronteggiare un altro gravissimo

*Il fenomeno chiamato "risalita del cuneo salino" è il nemico più grande dell'agricoltura*

problema: l'acqua che scorre nel Brenta, nell'Adige e nel Po è ormai salata per chilometri e chilometri.

Un gruppo di ricercatori del Consiglio nazionale delle ricerche ha studiato il fiume per verificare i livelli di sale



nell'acqua. La situazione comincia ad essere preoccupante, perché il limite di salinità dell'acqua – quello che consente l'uso per l'irrigazione – si aggira intorno ai due grammi per litro. Recentemente a sei chilometri dalla foce, sono stati rilevati fino a trenta grammi per litro. Praticamente si tratta di acqua marina.

A causa dell'abbassamento del suolo lagunare, il mare continua ad avere la meglio, è la cosiddetta risalita del cuneo salino, il più grande nemico dei campi deiraccolti. In particolare, per una regione come il Veneto che ha quasi 1 milione di ettari coltivati, ottantamila imprese agricole, con una produzione agricola lorda di circa sei miliardi di euro.

Per capire il fenomeno, basti pensare che mentre negli Anni '60 l'intrusione salina era limitata a circa tre chilometri dalla foce, all'inizio del 2000 la presenza del sale è stata rilevata a oltre trenta chilometri. A farne le spese non è solo l'agricoltura, il problema riguarda anche gli acquedotti, per non parlare degli eventi di desertificazione che possono derivarne.

Il cambiamento climatico porta a un'estremizzazione dei fenomeni atmosferici con piogge torrenziali e periodi siccitosi molto prolungati. Ne deriva che i fiumi portano pochissima acqua dolce, mentre l'acqua del mare rientra negli alvei e li invade. Gli effetti sui campi coltivati sono drammatici e il suolo salificato spinge gli agricoltori a guardare a colture alternative come la soia.

Per la prima volta nel Polesine, la terra della polenta, la superficie coltivata con la soia ha superato quella coltivata con il mais. Cambia il clima e cambiano le coltivazioni. Ma che ne sarà dei prodotti tipici? Il principe delle colture in questa zona è il celebre radicchio di Chioggia. Peccato che abbia bisogno di molta acqua dolce.

#### La distesa

«Il Polesine vent'anni fa era una distesa di mais – racconta il Presidente di Coldiretti Rovigo Carlo Salvan, titolare

di un'azienda agricola a conduzione biologica – oggi le superfici si sono dimezzate, complice il mercato non sempre remunerativo. Il mais è diventata una coltura complicata: negli Anni '90 bastava seminare, concimare e raccogliere; adesso la fauna selvatica ti mangia direttamente i semi o le piantine, gli stress idrici e termici abbattano la produzione e favoriscono l'insorgere delle tossine».

Le colture malate possono produrre effetti anche sulla salute di chi consuma i prodotti della terra. Le aflatoxine sono sostanze altamente tossiche e cancerogene, esito del metabolismo secondario di un fungo che si moltiplica in particolari condizioni climatiche. Non dovrebbe esserci nel mais, a patto che si riesca a irrigare abbondantemente. Eppure troppa di acqua dolce e disponibile ce n'è sempre meno. Così, prosegue Carlo Salvan, «se non si effettuano interventi fitosanitari specifici non si è attrezzati bene per le irrigazioni di soccorso, in media due o tre per stagione, si rischia di perdere il raccolto».

E se intanto la conseguenza più macroscopica e immediata è l'impossibilità di irrigare le colture, per il futuro gli abitanti del Delta del Po stanno inseguendo la strada della resilienza e dell'adattamento.

In questi anni sono stati realizzati bacini di accumulo di acqua dolce, barriere in fiume per contrastare la risalita del cuneo salino e adattamento delle colture con sistemi di irrigazione che consumano meno acqua. «O si va verso la ricerca di colture meno idroesigenti o si va verso la realizzazione di barriere antisale innovative lungo il Po, o non sarà possibile continuare l'attività agricola», commenta Giancarlo Mantovani, Direttore del Consorzio di bonifica del Po. Ma non è tutto. Secondo Debora Bellafiore, ricercatrice Cnr-Ismar, «lo scenario peggiore prevede che entro la fine del secolo l'intrusione salina potrebbe aumentare fino all'80% rispetto a oggi».

Viene da chiedersi cosa si possa fare di fronte a queste prospettive. Quali misure si

debbano prendere per salvare, insieme all'agricoltura, il paesaggio, la flora e la fauna che sorprendono e rapiscono chi si addentra nell'area del delta. Che non è fatta solo di natura, ma anche di bellezze storiche, culturali, architettoniche nei tanti borghi e villaggi di pescatori, come Comacchio, Porto Tolle o Gorino Veneto: uno straordinario equilibrio tra terra e acqua, un'armonia talvolta commovente fra l'uomo, i suoi insediamenti, le bellezze naturali. Cosa ne sarà di tutto questo? —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



*Gli abitanti provano ad adattarsi: nuovi metodi per consumare meno acqua*

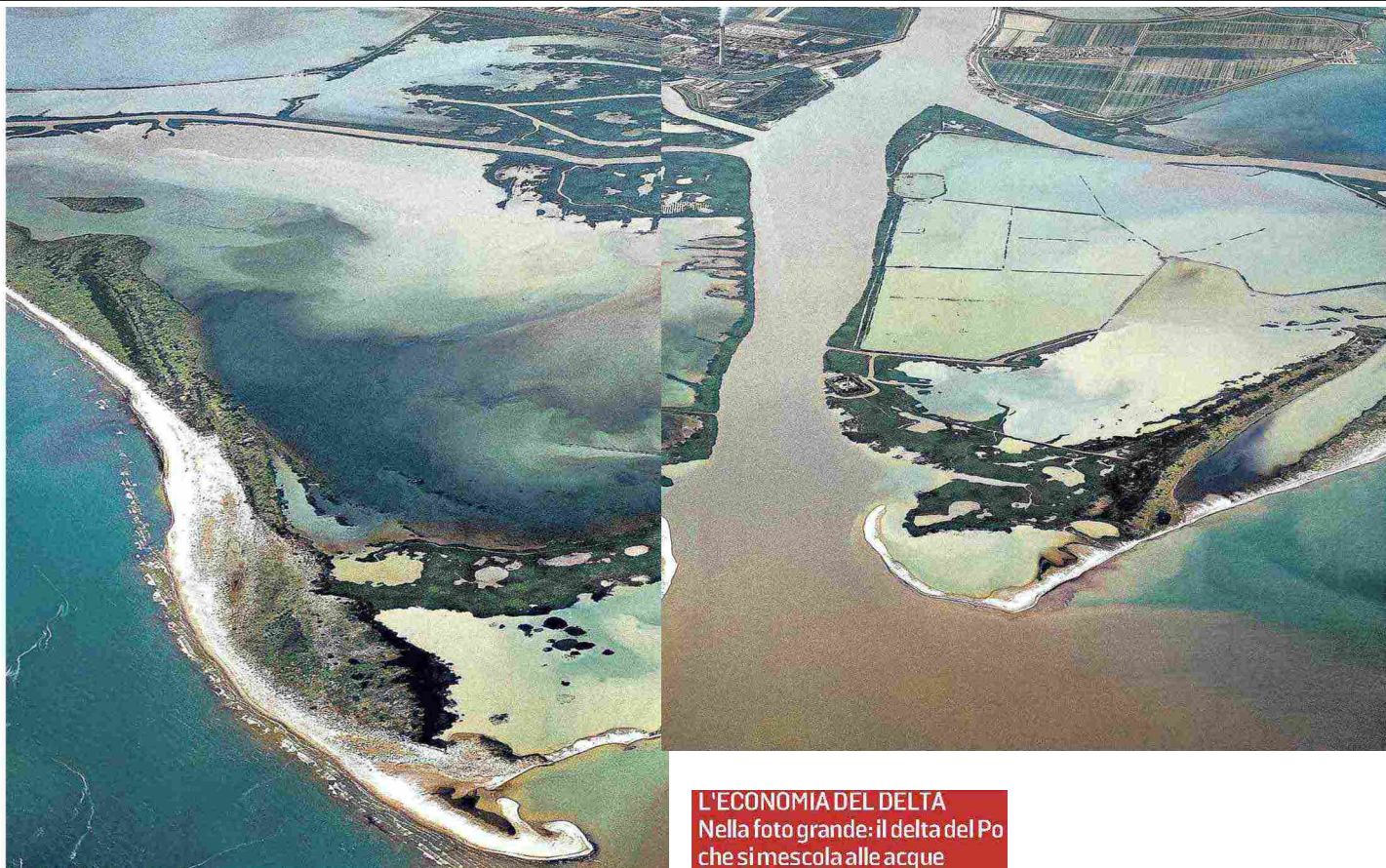


FILIPPO RUBIN / ALAMY LIVE NEWS



IPROS





**L'ECONOMIA DEL DELTA**  
Nella foto grande: il delta del Po che si mescola alle acque dell'Adriatico nei pressi di Bocche di Po della Pila; A sinistra: le barriere installate per limitare la risalita del cuneo salino; Sotto: la pesca a Porto Tolle e le colture di Bosco Mesola